Organo Gentrale del Tartito Comunista Ita ? PROLETARI DI TUTTI I PAESI, miro Togliatti - EDIZIONE DELLA FEDERAZIO NE PROVINCIALE DI UDINE

**Cocorre liquidare la ber

\$\hat{\text{\$\hat{\text{\$\frac{1}{2}\$ stie nazista nel suo antro}}}}\$
\$\hat{\text{\$\hat{\text{\$\frac{1}{2}\$ streeth and term lel-}}}\$
\$\hat{\text{\$\text{\$\hat{\text{\$\n\cut{\$\text{\$\hat{\text{\$\ta}\\$}\text{\$\hat{\text{\$\hat{\text{\$\ta}\\$\

Anno II N.2 - 15 Febb. 1945 Anno II N.2 - 15 Febb. 1945

FJATTORNO AI COMITATI DI LIBERAZIONE

ORGANIZZIAMO LE LOTTE DEL POPOLO

In un'atmosfera di dura lotta si è concluso il 1944. L'anno durante il quale i'l popolo italiano ha affermato, con potenza sempre crescente, le sua volontà di riscossa dall'ignominiona eredità fascista e dalla brutale invasione nazista.

Gravi sono le condizioni dell'Italia: la disperata resistenza germa ni a all'avanzata anglo-americana fa delle nostre province emiliane e romagnole una "terra bruciata" sulla quale impazza la furia sanguinaria delle soldataglie naziste. Ma contro la brutalità nazista si solleva in armi tutto un popolo: l'epica battaglia di Bologna è un episodio di questa lotta nella quale sempre più efficacemente si attacca il nemico, rafforzando, così, il contributo italiano all'azione degli alleatiate

Dolorose sono le sofferenze del popolo, tragiche le sciagure the si abbattono su ogni famiglia, ma duri sono i colpi che noi portiamo al nemico, avvicinando, con la sua fine, il giorno della completa liberatione. In ogni fabbrica ed in ogni rione, in ogni villaggio ed in ogni vallata il popolo italiano combatte per la propria vita, combatte per l'indipendenza e la libertà d'Italia.

Nelle case del popolo non c'è legna e non c'è pane: lo hanno preso i tedeschi, lo hanno accaparrato i fascisti. Nelle fabbriche e negli. nffici, nelle botteghe e nelle campagne i lavoratori vivono giorno per giorno, lottando contro la fame e le deportazioni: scioperi e agitazio ni moltiplicano per strappare ai nazifascisti ed ai padroni collaborazionisti il minimo strettamente necessario alla vita. Braccati da polizie di ogni genere, i giovani sombattono quotidienamente contro l'ar bitrio e la violenza del nemico. Le nostre donne non debbono soltanto lottare ogni giorno per mangiare e per riscaldare le loro case: anch'es se debbono adesso difendersi contro le deportazioni.

Col terrore e con la demagogia, attaccando con le minacce in un poto e difendendosi non le promesse in un altro, il nemico cerca di tenersi in piedi, cerca di soffocare l'impeto insurrezionale di tutto un popolo; cerca di spezzare il vasto movimento di agitazioni, di scioperi, di guerriglia col quale il popolo lotta per risolvere con le proprie forze i problemi quotidiani di vita.

In queste ultime settimane gli operai delle grandi faboriche hanno così conseguito alcuni miglioramenti economica, seppure insufficienti ad affrontare i rigori di questo duro inverno; le altre categorie delle masse lavoratrici non hanno ottemuto neppure questi miglioramenti, non li hanno ottenuti perche non hanno saputo lottare con la tenacia delle avanguardie operaie. E su questo il fascismo cerca di speculare: è di questi giorni l'altima provocazione fascista, l'aboliziona della indennità di guerra ai lavoratori, accompagnata dalle tirate demagogiche sulla difesa delle lina. Si cerca con questo di dividere le masse operaie dalle loro avanguarite operaie, si cerca di contrattaccare la nostra offensiva invernale.

Nei svoi sviluppi Là LOTTA CONTRO LA FAME E IL FREDDO si consolida e si organizza. Nella coordinazione e nell'unione si potenzia lo sfor zo che ognuno fa ogni giorno per mangiare, per riscaldarsi, per sfuggi re all'arbitrio pazifascista; nella coordinazione e nell'unione lo sfor zo di ciascuno si con reta in un decisivo apporto alla vittoria della battaglia insurrezionale ed alla conquista, così, di migliori condizio ni di vita. Centri per l'organizzazione di questa lotta contro la fame il freddo sono gli organismi di massa e, in primo lucgo, i Comitati di Liberazione di rione e di categoria, di fabbrica e di villaggio.

Organizzare la lotta popolare contro la fame, il freddo e il terrore vuol dire prendere l'iniziativa, dirigere i movimenti di massa, gli as salti ai depositi, l'approvvigionamento diretto di viveri e di legna; vuol dire curarue la distribuzione attraverso le famiglie del popolo; vuolidire, indine, finanziare, attraverso l'imposta straordinaria di guerra stabilità dal C.L.N. dell'Alta Italia, lo sforzo insurrezionale del popolo. Intti gli organismi di massa debbono mobilitarsi a fianco dei Comitati di Liberazione per organizzare sempre muove forze nell'of fensiva invernale. Le forze armate del popolo scrieggano l'azione di colpi contro l'apparato fascista, he accentagranno la disgregazione, creando se condizioni per una resprespiù larga azione organizzata delle SAP (Squadre di Azione Patriotfica) e del popolo tutto.

Promotori della formazione dei C.I. e degli organismi di massa ani matori della loro azione sismosi militanti del nostro Partito. Diano essi in questa lotta la misura del più andace spirito di iniziativa e della più originale capacità organizzativa, trovando le forze move di lotta che sappiano frascinare all'azione i più larghi etrati del popolo

I CAPITO LARDIE A Latitud RO CERTERIA

Italiani! Mentre în una lotta dura e prolungata, i patrioti dell'Italia occupata compiono uno sforzo supremo per la liberazione delle no
stre terre del nazifascismo, e salvare quel che resta del patrimonio
morale, umano, materiale della nazione, il nemico moltiplica le sue ma
novre per colpire alle spalle il fronte dei patrioti, e cercar di allontanare l'oradella disfatta.

Consoli e ambasciatori tedesmhi, comandanti delle SS, sbirri e car nefici delle varie polizie di Imasolini, moltiplicano i tentativi di approccio per trattar di compromessi e di tregue. Il criminale di guer ra Kesselring, quel medesimo che cento volte ha ordinato alle bande hi tleriane di sfogar la loro rabbia impotente nei passacri dei cittadini indifesi e nella sistematica distrnzione del le installazioni civili del le città italiane, vorrebbe proseguire indistribato anche sulle nostre terre, a Milano, a forino, a Genova, la sua opera di bieca rapina, di barbara el inutile devastazione. E pur mentre cerca di salvagnardare la sua prossima fuga con mentiti impegni di "trapassi indolori", pren de veste di agnello innocente, si profonde un proposte ed in promesse, purchè gli italiani si abbandonino inermi ed inerti alla sua paterna sollecituline.

Italiani! Solo l'insurrezione nazionale vittoriosa può salvare l'Italia, le nostre città, i nostri villaggi. Le nostre case, le nostre of icine, dall'ultima distruzione. Solo con le armi alla mano possiamo calvare i nostri norini dalla deportazione, le nostre donne, i nostri

bambini dalle sevizie e dalla strage. Sappiamo i sacrifici di sangue di una lotta dura e prolungata; ma sappiamo che attendere passivi l'o ra della liberazione, o peggio far credito alle manovre del nemico, significherebbe esporci a ben altri tragici sacrifici.

L'esempio glorioso del popolo di Parigi e della Francia intera ci ha mostrato quanti lutti, quante rovine l'insurrezione nazionale vitto riosa può rispærmiare ad un popolo concorde e deciso, e per il nostro popolo, come per il popolo fratello di Francia, la via dell'insurrezio ne non è sol la via del dovere patriottico, dell'onore nazionale, è la sola via di salvezza e del riscatto.

Italiani! Per la salvezza e per l'avvenire d'Italia, perchè la Patria possa siedere fiera nel consesso dei popoli liberi, il Comitato di Li berazione Nazionale vi ha chiamato e vi chiama a tendere tutte le vostre forze nella lotta per l'insurrezione nazionale. L'insurrezione non è un compito di domani, è il compito di tutti i giorni, è il compito della difesa e dell'attacco quotidiano contro l'occupante ed i suoi sgherri fascisti, è il compito della mobilitazione di tutte le forze del popolo sino alla battaglia suprema ed alla vittoria. Alle manovre di divisiona e di inganno del nemico, alle sue manovre di com promesso e di tregna, il Comitato di Liberazione Nazionale ha una sola risposta, dibi è la risposta di tutti gli italiani: Guerra! Guerra finchè un tedesci calchi il suolo della Patria.

Italiani: I nemici del popolo, quelle forze oscure che, dopo aver alimentato il fascismo, collaborano proficuamente coi tedeschi, moltiplican, al servizio del nemico, le loro manovre di compromesso e · di tradimento, per pugnalare alle spalle l'insurrezione nazionale, per frenarne e spezzarne lo slancio. Temono il popolo in armi nella lotta di liberazione nazionale, perchè sono i nemici del popolo, perchè san no che hanno dei conti da rendere al popolo e alla nazione. Ed ecco agenti, ecco gerarchi, ecco finanzieri collaborazionisti che, mentre si sbracciano in verbali dichiarazioni di patriottismo, trattano intanto col nemico di compromessi e di tregne. Moltiplicano le dichiarazioni di lealismo al Comitato di Liberazione Nazionale ed alla sua politica e intanto cercano di comprometterlo nelle loro losche tratta tive, non esitano ad usurparne il nome e l'autorità per i loro patteg giamenti col nemico. Il Comitato di Liberazione Nazionale, i Partiti ed i movimenti che ad esso aderisorno, non possono essere insozzati da queste losche manovre. Gli italiana sanno che non vi è posto nelle no stre file per gli attesisti, e tanto meno per i sabotatori dell'insur rezione nazionale, per i consiglieri di patteggiamenti col nemico. Chi, usurpando il nome del Comitato di Liberazione Mazionale, osasse levar la voce del tradimento e farsi mezzano di tregue e di compromessi, si escluderebbe perciò stesso dalla comunità dei patri ti.

Contro gli agenti del nemico, come contro il nemico, il Gomitato di Liberazione ha una sola parola: Guerra!

Italiani! C ntro le lusinghe dell'attesismo inerte, si mobiliti la volontà cosciente di tutto il popola, Contgo le menovre dei nemici del popolo, si mobiliti la vigilanza dei Comitati di Liberazione Nazionale dei militanti dei Partiti e delle organizzazioni di massa, di tutti i patrioti; si denuncino pubblicamente e nominalmente quanti di queste manovre si fanno promotori. I nostri combattenti devono sapere che un fronte interno saldo ed incrollabile sostiene la loro lotta, difende le loro spalle.

Nella lotta di liberazione nazionale, per la salvezza della Patria, i figli migliori del nostro popolo da oltre un anno dànno il loro sacrificio ed il loro sangue. Attorno all'avanguardia eroica si strin-

gano oggi nella lotta tutti gli italiani, per la battaglia suprema: per la vittoria!

3 dicembre 1944

IL C.L.N.A.I. (Partito Liberale, Partito della Democrazia Cristiana, Partito d'Azione, Partito Socialista di Unità Proletaria, Partito Comunista)

La lotta che, primi, abbiamo sferrato contro i traditori capitolardi e contro le manovre ed i tentativi del nemico di provocare, colla compli, cità delle forze reazionarie, la disgregazione del movimento nazionale, trova ora con questo appello del C.L.N.A.I., L'adesione ufficiale di tutti i Partiti antifascisti. Ogni equivoco è ora impossibile, che par la di tregue e di compromessi, chi tiene mano ai loschi patteggiamenti col nemico, chi semina l'attesismo e la capitolazione, si pone perciò stesso fuori e contro il movimento nazionale, serve il nemico, e come nemico e traditore sarà trattato. In quest'ora difficile, mentre il ne mico vorrebbe approfittare delle momentanee contingenze stagionali per cercare di abbattere il movimento partigiano, cocorre che tutti i patrioti op ongano alle manovre nazifasciste la decisione più ferma e la vigilanza più severa. I comunisti che, primi, hanno denunciato le nuove forme capitolarde dell'attesismo; ed hanno primi gridato l'allarme con tro i tentativi di trattare tregue e compromessi, devono; forti dell'ap provazione concorde di tutti i Partiti del C.L.N., continuare la loro azione per snidare i traditori, per togliere agli agenti del nemico la maschera antifascista con cui cercano di coprirsi per meglio compiere La loro gesta infame, per denunciarli "pubblicamente e niminalmente", secondo l'invito del C. L. N. A. I. Solo in questo modo si potrà dare scacco al nemico ed assicurare la vittoria e la liberazione del Paese.

CONFERBNZA AD ATENE

Il viaggio di Churchill e di Eden ad Atene, e l'inizio di una confer renza alla quale partecipano i rappresentanti del movimento patriottico di resistenza, dimostrano che il governo inglese non è rimasto indifferente davanti alla gravità degli sviluppi assunti dal conflitto interno greco ed alla vivacità delle reazioni suscitate nell'opinione pubblica inglese ed internazionale dall'intervento nella lotta delle forze britanniche. Il fatto che si è cominciato a discutere ci autorizza a sperarche un accordo (com'è infatti avvenuto - n.d.r.) sara raggiunto, e che sarà finalmente formato quel governo di unione nazionale che il popoli greco desidera. Ciò permetterà al valoroso popolo greco, che in questi ultimi anni ha dato tante prove dell'eroismo e del coraggio dei suoi combattenti, di portare tutto il suo prezioso concorso al proseguimento della guerra antinazista.

In questo duro momento della guerra appare più che mai necessaria la concentrazione di tutte le enegie in uno sforzo unito e concorde per avvicinare la fine della guerra. Per questo ha suscitato penosa reazio ne tra i popoli che soffrono e combattono, il fatto che vecchie carta porassitarie e reazionarie abbiano potuto trovare appoggi e sostegni in campo internazionale nei loro sforzi per mantenersi al potere nei paesi liberati contro la manifesta volontà popolare; sforzi che sono andati fino al punto di provocare in Grecia la guerra civile contro quei patri ti che, dopo avere eroicamente combattuto durante i quattro anni di oc cupazione, non domandano ora che di poter continuare a combattere stret ti attorno ad un governo che riscuota la fiducia di tutto il paese.

Gli esempi della Jugoslavia e della Francia dimostrano che solo con

to brilling to his a special difference to the special property of the special party of

un governo che sia l'espressione delle forze che hanno combattuto at tivamente contro il nazismo, si può realizzare l'unione del popolo, as sicurare la ripresa del paese e portare un importante contributo alla causa comune. Invece i governi delle crioche reazionarie, preoccupate soltanto di mantenere le loro situazioni privilegiate, sono impotenti, .dopo essere rimaste per quattro anni lontano dal paese e dalla lotta, a realizzare l'unione del popolo; provocano perciò con la loro azione antipopolare nuovi lutti, disordini e rovine e portano un grave danno alla causa comune dei popoli, distogliendo, in dolorose lotte intesti ne, energie preziose che dovrebbero, tutte unite, essere mobilitate contro il comune nemico. La politica reazionaria ed antipopolare delle vecchie classi reazionarie è un fattore che indebolisce lo sforzo bel lico degli alleati e prolunga la guerra. Solamente la politica di unione di tutte le forze popolari o nazionali, attorno a governo che siano la espressione della volontà popolare, può permettere, in un ordine fondato sulla libertà e la democrazia, la rapida ripresa dei paesi liberati e, favorendo la più larga mobilitazione di tutte le energie per le battaglie finali, avvicinare l'ora della vittoria.

RIAFFERMATA UNITA: DEL C.L.N.A.I.

La formazione del nostro governo è stata accolta con soddisfazione da-quanti vedevano con preoccupazione il prolungarsi di una crisi che sembrava crmai giunta ad un punto morto dopo undici giorni di colloqui e di trattative. Il nuovo governo è composto con quattro Partiti del C.L.N.Il Partito Socialista ed il Partito d'Azione non hanno creduto di poter dare la loro adesione. Il nostro Partito è invece presente in posti di accrescinta responsabilità. E' stata la decisione del nostro Partito che ha sbloccato la situazione ed ha posto fine alla crisi.

Il nostro Partito ha creduto suo dovere partecipare al nuovo gover no; perchè la classe operaia e le masse popolari fossero sempre presen ti nella direzione del Paese e potessero far sentire il loro peso nel la soluzione del problemi di vitale interesse per il popolo. La parte cipazione del nostro Partito al governo ha impedito che le forze reazionarie, che aveveno già provocato la crisi, potessero raggiungere il loro obiettivo, che era quello di formare un governo di cosiddetti tec nici, dal quale avrebbero dovoto essere estromesse le forze democrati che e popolari. La nostra partecipazione è stata decisa dopo che Bono mi aveva esplicitamente dichierato che avrebbe preso come base del nuo vo governo i punti preliminari che erano stati approvati dal Comitato di Liberazione. Questi punti sono: 1) Intensificazione al massimo possibile dello sforzo di guerra; 2) Risoluzione dei gravi problemi dell'alimentazione, dei ricoveri e delle abitazioni per sinistrati e sfol lati, nonchè delle commicazioni; 3) Continuazione dell'epurazione con un' pera energica, rapida ed imparziale, e punizione di tutti i delit ți commessi dei fascisti; 4) Delega di poteri governativi ai Comitați di Liberazione dell'Italia del Nord; 5) Ainto alle classi povere con il contributo di quelle ricche, facendo pagare ai ricchi, agli arridshiti di guerra, ed ai fascisti Ladri tutte le spese della ricostruzion

La delega dei poteri governativi ai Comitati di Liberazione dell'I talia del Nord, e la creazione di un nuovo Ministero dell'Italia occupata, affidato al nostro compagno Seoccimarro, testimoniano della yolontà del nuovo governo di intendificare, nei limiti del possibile, l'ainto da portare ai patrioti ed alle popolazioni dell'Italia occupat

Il diverso atteggiamento assunto dai comunisti e dai socialisti nei confronti del problema della partecipazione non pregindica la comune volontà di mantenere l'anità tra i due partiti della classe operaia; unità che non può essere compromessa da momentanee divergenze tattiche

Anche l'unità del C. L. N. non risulte compromessa della formazione del governo, al quale partecipano soltanto Partiti politici aderenti al C.L.N. e che ha fatto suo il programma fissato dal C.L.N. Questa ri affermata unità del C.L.N., condizione essenziale per il mantenimento e il rafforzamento dell'unione del popolo italiano, nella lotta di li berazione e nell'opera di ricostruzione, è stato confermato dal seguente importante ordine del giorno; votato il 12 dicembre del C.L.N. A.I.: "IL COMMEATO DI LIBERAZIONE NACIONALE PER L'ALTA ITALIA di fron te ai compiti urgenti datla guerra di liberazione antinazista impone alla risorgente democrazia italiana, consapevole della responsabilità che in questo momento; in cui la guerra si avvicina alla sua fase decisiva, incombono e tutti i popoli ansiosi di una pace di momini liberi: RIAFFERMA la propria unità nella lotta e nell'opera di ricostruzione volta a ridare indipendenza; dignità civile e libertà all'Italia nel quadro di una permanente giusta collaborazione delle nazioni; PREMDE ATTO della dichiarazione dei rappresentanti del Partito Socialista e del Partito d'Azione nel Comitato di Liberazione Nazionale per l'Alta Italia con la quale essi affermano la loro solidarietà all'azione che il governo svilupperà agli effetti della guerra di liberazione; ESPRIML la certezza che la creazione di un Ministero per l'Italia occupata var rà a potenziare l'ainto ai gloriosi Volontari della Libertà ed a tutto il popolo combattente dell'Alta Italia e si impegna a dare la sua fat tiva collaborazione a tale opera; SI RIVOLGE con gratitudine ai combat tenti che sulle montagne, nelle valli, nelle città e nelle nostre ter re invase difendono l'Italia e col loro sacrificio pongono le premesse della rinascita democratica del popolo italiano e lo invita a rafforcare la lotta ad oltranza contro il nemico nazisagoista nello spivito dell'unità nazionale.

UN'IMPOSTA STRAORDINARIA PER LA GUERRA DI LIBERAZIONE

Il decreto del C. L. N. A. I. che stabilisce un'imposta straordinaria di guerra per il finanziamento del movimento partigiano, è una misura di giustizia nazificale. Fino ad og i alla mobilitazione nazionale e popo lare per l'aiuto ai partigiani è mancato il concorso proprio di quei ceti abbienti che più potrebbero dare, e che non hanno risposto ai ri petuti appelli nella misura che sarebbe possibile e necessaria per far fronte alle crescenti esigenze. Il popolo, invece, non ha mai esitato. Esso ha risposto generosamente, sempre, all'appello della Patria. Esso ha sempre dato totto quello che aveva: combattenti, assistenza, le più larga solidarietà in tutti i campi. E' grazie ai sacrifici dei lavoratori che il movimento partigiano ha potuto affermarsi, durare, progredire. Anche le più feroci rappresaglie del nemico, lo stesso incendio dei paesi, non hanno, ad esempio, fatto indietreggiare valligiani e contadini del compiere il loro dovere di solidarietà verso i combatten ti delle libertà. Oggi, di fronte alle nuove difficoltà ed alle più grandi necessità, tutti gli italiani devono dare il loro contributo. Coloro che sono rimasti sordi agli appelli rivolti loro dalle organiz tazioni Nazionali dovranno adesso rispondere all'obbligo della legge.

Il C.L.N.A.I. è oggi nella zona occupata il vero governo, rappresen tante, per volontà del popolo e per delega ufficiale, il governo legit, timo italiano di Roma, la suprema autorità del Paese. Per questa legit tima autorità del C.L.N.A.I. il decreto sull'imposta straordinaria acquista forza di legge e chi no volesse sottrarre al tributo verrebbe meno ai suoi doveri di cittadino, e trattato perciò come traditore. Gli organi di giustizia dei Patrioti sapranno immancabilmente raggiungere

and a first property of the second

i colpevoli. Sta ora alla solerte iniziativa di tutti i C.L.N. affret tare la compilazione delle liste dei contributi e fissare l'ammonta re del trituto imposto a ciascuno, affinche al più presto, assieme alle grandi somme raccolte dalla mobilitazione popolare nella "Settimana del Partigiano", si raccolgano i mezzi necessari per assicurare il sicuro e vittorioso sviluppo del movimento partigiano.

Sarà questa una nuova prova della forza del nostro movimento nazio nale, che non attende dal di fuori i mezzi di cui ha bisogno, marricerca nel valore dei sici combattenti e nella mobilitazione di tutte le forze nazionali, la garanzia del suo sviluppo e della vittoria.

Ecco il testo del decreto: ART.1º) Il C.L.N. dell'Alta Italia al lo scopo di finanziare la guerra di liberazione istituisce un'imposta straordinaria di guerra ed incarica i C.L.N. regionali di prendere immediatamente tutte le misure necessarie per riscuoterla. - ART.2) Sono chiamati alla contribuzione tutte le persone e gli enti facolto si. - ART. 3) L'ammontare del contributo e la modalità di esazione sono stabilite dal Comitato Finanziacio presso il Comitato Regionale di Liberazione Nazionale. Per l'accertamento della base imponibile il Com. Fin. si riferirà a tutti i dati in suo possesso circa l'attività dei chiamati alla contribuzione ed alla loro consistenza patrimoniale (entità del patrimonio immobiliare, importanza degli impianti, natura ed importanza delle forniture di prodotti agricoli e industriali e di servizi, numero dei dipendenti, entità del capitale investito e del credito di cui fruiscono ecc.). Tenendo conto dei danni di guerra da loro eventualmente subiti e degli anticipi a thtolo di risarcimen to ricevuti d in via di esazione. Sarà tenuto conto dei versamenti e delle prestazioni già effettuate a favore del C.L.N. e delle forma zioni da esso dipendenti. - ART.4) La liquidazione del Com. Fin. è esecutiva ad ogni effetto. Contro la liquidazione il debitore ha facoltà di ricorrere entro 10 giorni al C.L.N. regionale nei modi di legge che gli saran o indicati dall'avviso di contribuzione. Il ricor so sarà trattato a liberazione avvenuta: - ART.50) Le modalità di page mento seranno indicate caso per caso nell'avviso di imposizione. In linea li massima il pagamento dovrà essere effettuato a persona desi gnata dal Com, Fin. dietro rilascio di regolare ricevata. Il pagamen, to dovrà effettuarsi di regola in un'unicasoluzione. Sarà consentita di caso in caso la soluzione in due o più rate per giustificati motivi da apprezzarsi del Com. Fin; - ART.60) Il pagemento della contribuzion verrà, appena cessata l'attuale situazione, reso pubblico a segnalazione dell'apporto del contribuente alla lotta di liberazione. - ART. 7º) Tutti coloro che renderanno comunque informato dello svolgimento delle procedure di cui al presente decreto le autorità nazifasciste - previa pubblica segnalazione dei nchi - verranno immediatamente de feriti, come traditori della causa nazionale, agli organi di giustizia dei patrioti per un esemplare applicazione nei loro confronti di tutte quelle sanzioni punitive che gli organi stessi riterranno del caso. -- ART.80) Coloro che si sottraessero al tributo saranno considerati traditori della cansa nazionale e nei loro confronti si farà luogo il trattamento di cui al precedente articolo.

SENZA IL PARTITO COMUNISTA IN ITALIA NON E' POSSIBILE UNA RINASCITA DEMOCRATIRA; SENZA UN GRANDE PARTITO COME QUELLO CHE NOI STIAMO CREAN DO NON E' POSSIBILE CHE L'ITALIA RIPRENDA LA SUA RIVOLUZIONE POLITICA PROGRESSIVA, (discorso Togliatti, Firenze 3/10/44).

Delivery of the history of the company of the contract of

BELVE UMANE - Il 6 corr. i nostri valorosi Partigiani operavano una brillante operazione liberando dalle carceri di Udine numerosi Patrioti. Colpo ardito e riuscito che solo i Volontari della Libertà - i fi gli migliori del nostro Friuli - potevano ideare e realizzare per salvare - a rischio della propria - la vita dei loro compagni.

Battuti e scornati, gli invasori teutonici hanno voluto sfogare la loro raboia e il loro basso istinto scaglianlosi, per rivalsa, crudel mente, da veri manigoldi, contro degli inermi. Infatti allo smacco la soldateglia tedesca, impotente a reagire, ha risposto con un gesto IL PIU' INUMANO, IL PIU' BARBARO, IL PIU' CRIMINALE, IL PIU' ESECRANDO: CON L'ASSASSINIO DI 23 INNOCENTI!

Un Petriota, mentre il piombo nemico squarciava e flagellava le sue carni e quelle dei suoi compagni, gridò ai suoi carnefici: "NOI MORIA MO, MA SAPITAMO CHE I NOSTRI FRATELLI CI VENDICHERANNO!" E così sarà. Il sengue di questi Martiri - di tutti i nostri Martiri di ieri e di cggi - verrà vendicato! Non è una promessa ma UN GIURAMENTO!

VERSO IL CUORE DELLA GERMANIA - Le recenti strepitose vittorie sovietiche segnano l'inizio delle operazioni militari alleate she si svilup peranno con un ritmo sempre più serrato fino alla vittoria ed all'annientamento definitivo della bestia hitleriana. Di giorno in giorno il cerchio si stringe attorno alla Germania nazista, ed il momento della sua resa finale si fa sempre più vicino.

I patrioti italiani, che in questi ultimi mesi hanno sormontato vit t riosamente le prove più dure (l'esaltazione delle loro gesta è stata fatta recentemente in occasione della "Giornata del Partigiano e del Soldato) ed hanno resistito valorosamente a tutti gli attacchi nazifa scisti, salutano le vittorie dell'Esercito Rosso come il segnale dell'inizio delle grandi battaglie decisive che, anche in Italia, porteranno all'annientamento dell'odiato nemico. Dall'esempio fornito dagli officiali e soldati dell'Esercito Rosso, essi tragiono incitamento ed entusiasmo per rafforzare la loro volontà di lotta, per portare al nemico, ai suoi mezzi ed alle sue comunicazioni, colpi sempre più duri cer mobilitare nella lotta popolare contro il freddo, la fame ed il terrore i più larghi strati, per preparare così nell'azione le battatie insurrezionali finali che dovranno condurci alla liberazione ed alla vittoria.

LA NOSTRA POLITICA DI UNITA: NAZIONALE parte prima di tutto dalla coscienza precisa della catastrofe a oni è stata portata l'Italia. Noi non ci facciamo nessuna illusione di nessun genere. Non solo vediamo l'entità paurosa delle distruzioni che ci circondano, non solo conosciamo la miseria spaventosa del popolo e le prime note di vera dispe razione che salgono dal cuore delle masse lavoratrici, ma sappiamo che nerreno oggi non possiar ancora dere che non siamo più in gioco l'in dipendenza stessa e l'unità del nostro Paese. Esse sono e saranno sal ve soltanto nella misura in cui riusciremo a mentenere, sopra una base democratica ed antifascista, l'unità di tutte le forze veramente e sin ceramente nazionali. In secondo luogo noi siamo unitari e nazionali per chè esprimiamo nella nostra politica quotidiana la volontà della clas se operaia e della masse lavoratrici che tutti problemi urgenti del Pae se vengano affrontati e risolti tenendo conto esclusivamente dell'inte resse generale della collettività di cui facciamo parte e che si chiama l'Italia, e non dell'interesse egoistico, ristretto, antinazionale, di questo o quel gruppo di grossi possidenti, di questa o quella casta di privilegiati e di parassiti. (dalla riv. "Le Rinascita" dirette da Togl.).

SENZA IL P.C. IN ITALIA NON E' POSSIBILE UNA RINASCITA DEMOCRATICA Che cosa intendiamo quando parliamo di "Partito Nuovo"

"... Pnò darsi, compagni, che non sia ancora chiaro per tutti che cosa intendiamo quando parliamo di un partito nuovo; in che cosa deve con sistere la "novità del nostro Partito". Prima di tutto, e questo è l'es senziale, partito movo è partito della classe operaia e del popolo il quale non si limita più soltanto alla critica e alla propaganda, ma interviene nella vita del paese con un'attività positiva e costguttiva la quale, incominciando dalla cellula di faborica e di villaggio, deve ar rivare fino al Comitato Centrale, fino agli nomini che deleghiamo a ran cresentare la classe operala ed il Partito nel governo. E' chiaro dunque che quando perliamo di pertito nuovo intendiamo prima di ogni altra cosa un partito il quale sia capace di tradurre nella sua politica, nel la sua organizzazione e nella sua attività di tutti i giorni quel profondo cambiamento che è avvenuto nellaposizione della classe operaia ri spetto ai problemi della vita nazionale. La classe operaia, abbandonata laposizione unicamente di opposizione e di critica che tenne nel passato, intende og i assumere essa stessa, accanto alle altre forze consegrentemente democratiche, una funzione dirigente nella lotta per la 19berazione del Paese e per la costruzione di un regime democratico.

Partito nuovo è il partito che è capace di tradurre in atto questa unova posizione della classe operaia, di tradurla in atto attraverso la sua politica, attraverso la sua attività e quindi anche trasformando a questo scopo la sua organizzazione. In pari tempo il partito nuovo che abbiamo in mente deve essere un partito nazionale italiano, cioè un partito che ponga e risolva il problema dell'emancipazione del lavoro nel quadro della nostra vita e libertà nazionale, facendo proprie tutte le tradizioni progressive della nazione.

Le vecchie classi possidenti reazionarie ed in particolare la loro parte più reazionaria, hanno dato vita al fascismo, hanno aperto al fascismo la via del potere, hannoctenuto il fascismo al potere per venti anni, hanno fatto la guerra fascista fino al momento in cui hanno visto che essa stava per chiudersi con la disfatta e con la catastrofe. In que sto modo esse, dopo aver fatto la guerra insieme con il fascismo e questo querra approvato fino all'ultimo, hanno portato l'Italia e tutti noi al la rovina. Oggi la salvezza, la resurrezione dell'Italia non è possibile se non interviene nella vita politica italiana, come elemento nuovo di firezione di tutta la nazione, la classe operaia ed attorno ad essa, ser rate in un fronte unico le grandi masse lavoratrici del paese.

Ecco; compagni, qual'è la ponazione fondamentale, teorica e stortca, dalla quale deriviamo il concetto di partito nuovo, e dalla quale dabbia mo sapere ricavare tutta una serie di conseguenze, sia per quanto riquarda la nostra attività politica, sia per ciò che riguarda le forme ed i metodi della nostra organizzazione". (Ercoli).

^^^^^^^^^^^

ANTONIO GRAMSCI

Tutto ciò che il popolo italiano ha creato di grande, di geniale nel corso della sua storia, è stato creato in una lotta dolorosa contro gli ppressori. Gli nomini più grandi che sono usciti dal seno del popolo: italiano sono statù perseguitati dalle classi dirigenti del nostro paese

Perseguitato, costretto a vita esule e grama fu Dante; creatore della lingua italiana. Arso su una pubblica piazza Giordano Bruno, il primo per catore italiano dei tempi roderni. Cacciato a maritme in un carcere or rendo Tommaso Campanella, sognatore di un mondo fondato sull'ordine e sul

la ginstizia. Sottoposto alla tortura Galileo Galilei creatore della ccienza roderna sperimentale. Esule e trattato dai poliziotti della mo narchia come un delinquente comune Ginseppe Mazzini, il primo asserore e combattente convinto dell'unito nazionale del nostro paese. Inviso, circondato di sospetti, calunniato, Ginseppe Garibaldi, l'erce popola re del Risorgimento. Intta la storia del nostro paese è la storia di una ribellione contro la tirannide esteriore e domestica, di una lotta continua contro l'oscurantismo e l'ipocrisia, contro lo sfruttamento spietato e l'oppressione crudele delle masse lavoratrici da parte delle classi possidenti.

Antonio Gramsci e caduto in questa lotta, ma la sua vita di agitatore, di propagandista, di organizzatore politico, di capo della clesse operaia e del Partito Comunista, non è più soltanto la pro/testa di
una personalità isolata, non compresa è ostacolata dalle masse. In lui
il popolo italiano non hatrovato soltanto l'uomo che, conoscendo a fon
do la storia e le condizioni di esistenza del popolo, ha espresso le
aspirazioni delle masse popolari, ha formulato gli obiettivi di libertà, di giustizia, di emancipazione sociale a cui tende la lotta seco-

lare degli oppressi contro i luro oppressori.

Antonio Gramsci è l'momo che ha saputo riconsacere quali sono le forze che nella società italiana hanno il compito storico di liberare tutta la società da ogni sorta di oppressione e di afruttamento. Egli non è soltanto un figlio del popolo ed un ribelle, non è soltanto l'mo mo che per la forza del suo ingegno, per la chiarezza e la profondità del suo pensiero politico e sociale, per la vigoria dei suoi scritti, supera ogni altre italiano dei tempi nostri: egli e un rivoluzionario lei tempi moderni, cresciuto alla scuola dellasola classe conseguente rente rivoluzionaria che lastoria conosca, il proletariato industriale profondamente appropriatosi della più rivoluzionaria delle dottrine politiche e sociali: il marxismo-leninismo. Strettamente legato alla classe operaia, combattente infaticabile per la creazione di un partito rivoluzionario di classe del proletariato, egli è un marxista, un leni nista, un bolscevico.

Per questo la borghesia reazionaria e Mussolini lo hanno trattato non soltanto come un nemico, ma come il più pericoloso, il più terribile dei nemici. Essi non si sentivano tranquilli fino a che Gramsci cra vivo, fino a che "il suo cervello funzionava", fino a che non eramo spente la sua mente e la sua volontà, fino a che il suo cuore non eveva cessato di battere. L'assassinio di lui è stato compiuto con la intenzione precisa di privare il Partito, il proletariato, il popolo del nostro paese di una guida il uminata, energica, sicura. (Togliatti)

BENIN NELLA NOSTRA LOTTA

I combattenti della classe operaia celebrano nella lotta la memoria dei loro morti. Da vent'anni l'avanguardia dei lavoratori italiani con giunge in un'unica celebrazione l'anniversario della morte di Lenin e quello della fondazione del nostro Partito. Un accostamento tra due ce lebrazioni che è ben più di una formita coincidenza di date.

La lotta che Lenin condusse dai primi anni della sua adolescenza fino al giorno della sua morte è la nostra stessa lotta. L'eredità che gli ha lasciato alla clesse operaia - la teoria e la pratica del leinismo, la realizzazione grandiosa di una societa mova - non è il pa
trimonio esclusivo di questo o quel popolo, è l'eredità comune di tutta l'umanità progressiva. Ni una eredità nostra italiana, che migliaia
di operai, di contadini, di intellettuali d'avanguardia del nostro

paese hanno conquistato e suggellato con il loro sangue.

Il leninismo è l'elaborazione dell'esperienza internazionale della classe operaia nell'epoca dell'imperialismo e della rivoluzione proletaria. Per questo in Italia dome in Cina, in Francia come in America, esso è un prodotto di importazione, che artificialmente si impianti nella vita e nella cultura nazionale, ma germoglia ed affonda le sue radici nella lotta nazionale della classe operaia.

Questo già sentivano oscuramente quei milioni di lavoratori italiai che, nel '19 e nel '20, compendiavano nel nore di Lenin (e dicevano Le nin all'italiana) le loro aspirazioni ad un regime di libertà e di giu stizia sociale, la loro volontà di lotta contro le caste reazionarie che dovevano condurre l'Italia al fascismo ed alla catastrofe. Questo sentivano gli operai torinesi dei consigli di fabbrica e dell'ORDINE NUOVO che, raccolti attorno a Gramsci ed a Ercoli, primi intesero la funzione nazionale della classe operaia e della sua dottrina leninista d'avanguardia nella vita e nella cultura italiana. Questo sentivano qual militanti dell'avanguardia proletaria she, negli anni più duri dell'or pressione fascista, si contendevano ansiosamente nelle officine e nei cameroni del carcere e del confino i fascicoli consunti delle edizioni clandestine degli scritti di Lenin. Sentivano Lenin non straniero, ma Lenin nostro, italiano: la sua lotta, la sua dottrina, tutta aderente alle necessità vitali della nostra lotta, della nostra cultura nazionale

D'allora, nel mondo intiero, l'opera di Lenin è ancora cresciuta, l'fruttificato, si e affermata di fronte a tutta l'umanità progressiva; ed al nome di Lenin resta indissolubilmente legato quello del suo gran de compagno e continuatore, il nome di Stalin, del costruttore della società nuova, del capo dei popoli nella lotta contro la barbarie hitloriana; e nel nome di Lenin e di Stalin; in tutti i paesi, gli operai di evanguardia hanno preso il loro posto di l'attaglia nelle prime fila del la lotta di liberazione nazionale contro il nazifascismo.

Lenin ci ha insegnato che la lotta della classe operaia, la civiltà nuova che essa crea, internazionale per il suo contenuto, si differen zia in forme nazionali caratteristiche per ogni popolog Lenin ci ha in segnato che la classe operaia non può assolvere alla sua universale mis sione liberatrice se non si afferma come CLASSE NAZIONALE capace di far si interprete e portatrice degli interessi e delle aspirazioni della no zione tutta. Nel fuoso della lotta di liberazione, guesta funzione nazionale della classe operaia si afferma oggi anche da noi in tutta la efficace realtà. Nelle formazioni partigiane e nelle organizzazioni di massa clandestine del 'Italia occupata, nell'opera di rinnovamento demo aratico e di ricostrozione dell'Italia liberata, quei militanti dell'avanguardia operaia, che nelle officine, nei cameroni del carcere e del confino, hanno trovato nell'opera di Lenin una luce ed un'arma per la nostra battaglia, guidano oggi alla lotta centinaia di migliaia di ita liani di ogni classe, di ogni ceto sociale. E nel partito movo, nel gr de partito del popolo italiano, che militanti vecchi e nuovi lavorano a costruire, per la salvezza della nazione, il leninismo, la dottrina di avanguardia della classe operaia, la dottrina di Gramsci e di Ercoli, si afferma come il fermento vitale della miova società e della miova cultu. italiana.

ORA LA GUERRA SI TROVA NEL SUO VITTORIOSO STADIO FINALE. IL RUOLO STORI CO DEI POPOLI SOVIETICI APPARE IN TUTTA LA SUA GRANDEZZA. E' UNIVERSO MENTE-RICONOSCIUTO CHEEL POPOLI SOVIETICI, CON LA LOTTA PIENA DI ABEJ GAZIONE, HANDO SALVATO L'EUROPA DAI GANSTER FASCISTI. IN QUESTO CONSI STE IL GRANDE SERVIZIO STORICO CHE I POPOLI SOVIETICI HANDO RESO AL-L'ULANITA' (Stalin, 7/11/1944).

The state of the s

(12)

ALCUNE CIFRE SULL'ATTIVITA' DEL CORPO DEI VOLONTARI DELLA LIBERTA!

Le condizioni difficili che l'inverno ha portato e l'imperversare della reazione nazifascista non arrestano la lotta che i nostri eroici partigiani conducono, specie nel nostro Frinli, accan o ed in difesa di tutta la popolazione. Attraverso la vivace guerriglia di questi mesi invernali le formazioni partigiane, mentre portano colpi sempre più efficaci al nemico, si temprano e si rafforzano, e si preparano nella lotta alle grandi battaglie insurrezionali che porteranno alla defini tiva cacciata dei tedeschi ed all'annientamento dei fascisti.

Dal riassunto delle azioni partigiane tratto dal Boll. N. 15 del 15 dic. 1944 del Comando Generale del Corpo dei Volontari della Libertà stralciamo i segueti dati:

648 azioni citate con 1340 morti nemici, 93 spie giustiziate, 1235 prigionieri, 80 mortai e mitragliatrici ricuperati più 2111 fucili, mo schetti, pistole, revolver e 69 mitra; 36 automezzi ricuperati, 144 sabotaggi, 65 linee ferroviarie, telefoniche e telegrafiche danneggiate, 134 vagoni danneggiati, 25 ponti saltati.

Aggiungasi il sabotaggio, in tre azioni successive, di 39 motori OS a Cavagnolo; quello alla fabbrica di lanciasiluri S.Giorgio a Vespolato, la distruzione di 5000 litri di benzina e di 150 fusti di pe trolio, di 2 vagoni di tritolo, 5 vagoni di bombe per apparecchio, 60 siluri, 2000 q.li di olio di vaselina, la distruzione di innumerevoli automezzi ecc.

^^^^^^^^^^^

PFRCHE! IL PARTITO VIVA e sia a contatto con le masse occorre che ogni membro del Partito sia un elemento politico attivo, sia un dirigente. Appunto perchè il Partito è fortemente centralizzato, si domanda una vasta opera di propaganda e di agitazioni nelle sue file. E' necessario che il Partito, in modo organizzato, educhi i suoi membri e ne elevi il livello ideologico. Centralizzazione vuol dire specialmente che - in qualsiasi situazione, anche nello stato di assedio rinforza to, anche quando i Comitati dirigenti non potessero funzionare per un determinato periodo e fossero posti in condizione di non essere colle gati con tutta la periferia - tutti i membri del Partito, ognuno nel sno ambiente, siano stati posti in grado di orientarsi, di saper trar re dalla realtà gli elementi per stabilire una direttiva, affinchè la classe operaia non si abbatta ma senta di potere essere guidata e di potere ancora lottare. La preparazione ideologica di massa è dunque una necessità della lotta rivoluzionaria, è una delle condizioni indi spensabili della vittoria (Gramsci).

L'angurio che si mantenga e si rafforzi l'unità del movimento dei Comi tati di Liberazione è una linea fondamentale della politica del Parti te Comunista Italiano. Noi non concepiamo, fino a quando non si istituisca un'assemblea costituente, la possibilità di governare politica mente il paese con un'altra formazione politica la quale non sia quel la che corrisponde al movimento dei Comitati di Liberazione — oi abbiamo grande fiducia nel popolo italiano, nelle sue capacità di risurrezione, nella sua capacità di rinascita, e per questo noi ve diamo nella rapida democratizzazione dell'Italia la sola via di salvez za per il nostro paese (Togliatti).

^^^^^